

Festival dei Due Mondi

# A Spoleto tutto in due settimane

Conferenza stampa di Giancarlo Menotti - L'inaugurazione con il « Don Giovanni » di Mozart

Giancarlo Menotti è a Roma in questi giorni, smemorato e primaverile. Silvana Mangano lo incontra e gli sorride, lui non sa chi è, e lira dritto. E' a Roma per profitare del proverbio delle due piccole e una sola lava. Sta preparando la regia di Amelia al ballo, che è il prossimo spettacolo del Teatro dell'Opera, ma si capisce che Amelia è uno specchietto per le allodole.

Davanti a un grande specchio, a proposito, lo specchio d'una bella sala rossa d'un grande albergo romano, dove smemorato e primaverile (sorride, ma non conosce più nessuno), è sceso, Menotti si è ricordato del Festival dei due Mondi, che è ormai alla decima edizione. Mica male. Senonch'anche altri sorridenti, incontrano Menotti, smemorati e primaverili, e tirano via. Cioè, non cacciano nemmeno una lira e nemmeno un dollaro e nemmeno una sterlina.

Così dà le notizie sono importanti, ma non piacevoli. Il Festival, nonostante il grande compleanno, è un Festival costruito a ridimensioni. Contrariamente a quanto annunciato si inaugura il 30 giugno con il Don Giovanni di Mozart, regia di Patrini Griffi e scene di Henri Moore, scenografia per la prima volta. L'aura di Donizetti. Il furioso all'isola di San Domingo, in formato da camera, si rappresenta nel Teatro Melisso. La novità del compositore argentino, Alberto Giacinti, l'opera Bombaro viene abbandonata. Sentiamo, però, la Clementina di Bacchieri e un'operina di Luciano Chailly, Markhelin, Rimane nell'incertezza la partecipazione di Jerome Robbins il quale l'aveva condizionata alla possibilità di avere tre settimane tutte per lui. Forse, con le riduzioni da attuare, non sarà possibile lasciargli il Teatro Nuovo per tanto tempo. Niente più Fogli d'album, ma qualcosa che era destinata ad essere passata nel Teatrino delle Sette. Rimangono in piedi i concerti del mezzogiorno, il concerto in piazza del Duomo e nell'insieme quel che era in programma dalla seconda settimana del Festival. Cioè, è caduta con tutto quel che vi era a bordo — abban- donata come zavorra per riprendere quota — la prima settimana di manifestazioni. Sono salve quelle previste dal 30 giugno al 16 luglio.

La consueta scarsità di spettacoli teatrali (camerino il « Teatro Laboratorio di Varsavia », diretta da Jerzy Grotowski e corte Diavolerie, appunti sull'angoscia, offerte da Alessandro Fersen) sarà compensata dal cinema. C'è una mezza intenzione di fare una raccolta di film di Anton Giulio Bragaglia, compreso Perfido inizio del 1916, se un francese che ne ha una copia si deciderà a farcela vedere. Ci sarà un piccolo Festival della danza con lancio di giovani promesse, soprattutto italiane. Il pianista Claudio Arrau regala un suo concerto. I poeti — e c'è anche Raphael Alberti — offriranno letture di poesia. C'è anche una mostra di francobolli con una ghiottoneria per i filatelisti: le probabili emissioni di francobolli dedicati al decimo anniversario del Festival.

Smemorato e primaverile, Menotti vorrebbe drammatizzare la situazione. Insegue altre soluzioni, tuttora possibili, che potranno rendere più incisivo e denso il Festival e — ha dieci anni, rolerà dilungarsi in quattro giorni, ma dovrà accontentarsi di poco più di due settimane.

Questo è tutto, per ora. Bisognerebbe spostarsi rapidamente a Spoleto, per sentire lì, in quella splendida città, che cosa significa, in termini economici, la contrazione del Festival. Qualcuno, da questa situazione, trae auspici favorevoli. Il susseguirsi delle manifestazioni (tre « prime » nei primi tre giorni, e spettacoli quotidiani a ritmo accelerato) può comportare che chi arriva a Spoleto ci rimanga per le due settimane del Festival, essendo impossibile andare e venire, o trovare un momento più calmo. Però, non siamo ancora convinti di questa prospettiva, per quanto pare che sia già difficile prenotare alloggi e posti nei teatri.

Vedremo. Questo intanto è certo: oltre che Amelia, è tutto il Festival che si prepara a ballare. La consegna può essere: sorridere, non riconoscere nessuno, e tirar via.

E. V.

## « Terra en transe » per il Brasile a Cannes

PARIGI, 13

Terra en transe, film del giovane cineasta Glauber Rocha, rappresenta il cinema brasiliano al prossimo Festival di Cannes, che si terrà dal 27 aprile al 12 maggio. Il film è stato selezionato dal delegato generale del Festival Robert Favre Le Bret.

Una cinquantina di stelle del firmamento cinematografico internazionale fra cui Verna Lisi, Natalie Wood, Ann Margaret, Jerry Lewis, Bourvil e Charles Aznavour, hanno annunciato la loro presenza al festival di Cannes.

Alla serata di gala inaugurale oltre a Robert Hossein, che presenterà il suo ultimo film: *J'ai tué Rosspoutine* (« Ho ucciso Rasputin »), saranno Yves Montand, Anne Girardot, Candice Bergen, Senta Berger, Johanna Shimkus e gli interpreti del film: Gert Froebe, Geraldine Chaplin e Peter Mac Ery. Alla serata di gala di chiusura, i premi saranno consegnati da Verna Lisi.

## Sceneggiature di film italiani pubblicate a Mosca

MOSCA, 13

La casa editrice Iskusstvo ha pubblicato in un volume una raccolta di sceneggiature di alcuni significativi film italiani.

Il libro, che consta di oltre quattrocento pagine ed è riccamente illustrato, è stato tirato in 75.000 esemplari.

Tra le sceneggiature integralmente pubblicate, vi sono quelle dei film *Il generale della Rovere, La dolce vita e Il boom.*

## « VEDETTI » IN U.R.S.S.



PARIGI, 13. Un completo spettacolo musicale francese sarà portato, alla fine di maggio, nell'Unione Sovietica; la troupe a parte effettuerà la sua e tournée per il diretto intervento dei governi sovietico e francese che hanno assicurato agli organizzatori un consistente aiuto finanziario.

La punta di diamante della troupe sarà la giovane cantante Mirielle Mathieu (nella foto); insieme a lei partiranno altri 74 artisti, fra i quali il ballerino di Plasschaert, l'orchestra

## « NON SI SA COME » CON LO STABILE GENOVESE

# La disperata ricerca dell'ultimo Pirandello

Prospettiva critica della regia di Luigi Squarzina — Una bella interpretazione di Alberto Lionello

Strehler con i giganti della montagna per il Piccolo di Milano. Squarzina con Non si sa come per lo Stabile di Genova hanno toccato, in questo anno centenario del grande drammaturgo, i punti umili della esperienza pirandelliana: da un canto lo sforzo estremo (e anche formalmente incompiuto) per riconciliare arte e vita nel quadro di nuovi, reciproci significati; dall'altro l'affanno, la disperata ricerca d'una misura morale (e quindi civile, sociale) tra le macerie delle convenzioni, delle leggi, delle « regole del gioco ». L'uomo di Pirandello, dopo aver sofferto la maledizione (si pensi ai Sei personaggi, a Enrico IV e via dicendo) di restare fissato, sofferto per tutta la sua esistenza ad un gesto breve, a un attimo di follia, a uno scarto improvviso dalla norma, patisce ora il tormento inverso: di vedere le proprie azioni anche deilito annegare nella morta gola della banalità quotidiana, seppellirsi agli occhi suoi e degli altri, senza lasciar traccia.

Così, l'investigazione che il personaggio e l'autore effettuano nel campo dell'Irrazionale, delle motivazioni solterezze dei nostri atti, dei nostri pensieri, trova esito nella lotta più spietata di chi, come il pratico e credente ufficiale di marina, è abituato a calcolare tutto con gli strumenti della scienza della tecnica, nei quali pone una incrollabile fiducia, temperata e integrata appena dalla fede religiosa. Dramma strano ed esempio inquietante del sempre corrosivo universo pirandelliano, questo *Non si sa come* (che ebbe nel 1934 la sua prima mondiale a Praga, e fu eseguito solo l'anno successivo, dopo il Premio Nobel, in Italia): dove folgoranti anticipazioni delle moderne tematiche dell'assurdo — oggi il racconto dell'omicidio commesso da Romeo non può richiamare le pagine centrali dello *Straniero* di Camus — s'inscrivono in un testo connettivo tra i meno vitali della maturità dello scrittore; dove i vetusti schemi del teatro borghese, che Pirandello aveva fatto saltare dallo interno, tendono come a richiudersi, a ripiegarsi sui problemi aperti, a spingere le contraddizioni verso la zona consolatoria del trascendente (ma il Dio di cui parla, è il Padreterno o la Natura matrigna?).

Eppure non arrivano ad annullare la carica corrosiva che percorre la vicenda e che vibra anche, in trasparenza, nelle battute più scioiate o « date ».

« Date » è, in qualche maniera, lo spettacolo, ma non in una dimensione archeologica, ci sembra: quanto, piuttosto, per l'esigenza di affrontare il testo secondo una prospettiva critica, che distanzi opportunamente quanto è legato al tempo, al gusto, alla moda di feri e rischiari nei suoi limiti, ma anche nelle sue rispondenze attuali — il travaglio intellettuale dell'unico vero personaggio (gli altri essendo, in definitiva, proiezioni o riflessi di lui). A noi è piaciuta, per il modo come è impostata dal regista, e per il comportamento dell'opinione pubblica occidentale nei confronti della guerra, incline a considerare il conflitto piuttosto come un avvenimento negativo della nostra storia contemporanea (ma anche lontano dai paesi europei) che non a suscitare una indignazione dalla quale sorgono pressioni contro gli aggressori.

Dopo aver criticato, con la citazione di documenti politici e giornalistici, il ruolo degli americani nel Sud Est asiatico. Il quale ultimo ha poi accompagnato con l'orchestra per l'inaugurazione di Rondino (fusco, genitissimo, ma con un sorriso più dolce del solito) nella sua Romanza di Beethoven, che il valore violinista ha surriscaldato con le vampane d'una prorompente passionalità. Ancora fitti applausi dal pubblico, e poi si è passati all'ultimo numero del programma, una altra *Seconda sinfonia*, quella di eccezione, diretta da Urbini con uno slancio e con una chiarezza esemplari.

Il concorso di canto dello Sperimentale di Spoleto, il 20 aprile prossimo, per esame di esame del XXI Concorso Nazionale di canoro indetto dall'Istituzione Teatro Lirico Sperimentale Adriano Belli. La Commissione presieduta dal presidente dell'Istituzione e integrata dal rappresentante del ministero del Turismo e Spettacolo, Alberto Mancini, sarà composta da maestri Massimo Bo giacchino, Franco Ferrara, Aldo Faidi, Gabriella Gatti, Guido Sampoli, Francesco Siciliani e Bruno Tambura. I vincitori del Concorso prenderanno parte al Concorso vocale e strumentale che avrà luogo a Spoleto il 23 aprile alle ore 21.

Aggeo Savioli

## Andranno ad Hanoi?



NIZZA — Liz Taylor e Richard Burton (nella foto) hanno brindato insieme, all'hotel di Vallescure, per festeggiare l'Oscar che Liz ha ricevuto per la sua interpretazione di « Chi ha paura di Virginia Woolf? ». Nel corso di una conferenza stampa improvvisa, Richard Burton ha dichiarato che ha in programma, insieme ad Elizabeth Taylor, un giro del mondo. I due attori visiteranno, tra l'altro, il Vietnam del sud e, come ha detto Burton, rispondendo alle domande dei giornalisti, cercheranno, se sarà possibile, di visitare anche il Vietnam del nord.

## « US » arriverà sullo schermo

Si gira un film tratto dal polemico spettacolo

LONDRA, 13.

Il giovane regista britannico Peter Whitehead sta dirigendo a Londra un film tratto da *US*, il polemico lavoro teatrale messo in scena recentemente con grande successo dalla Royal Shakespeare Company per la regia di Peter Brooks.

Whitehead è anche un affermativo sociologo, che ha già interessato il pubblico inglese con un suo penetrante documentario sui *Rolling Stones*.

Il titolo dello spettacolo — *US* — che sarà anche il titolo del film, è abbastanza indicativo, per l'esigenza di affrontare il testo secondo una prospettiva critica, che distanzi opportunamente quanto è legato al tempo, al gusto, alla moda di feri e rischiari nei suoi limiti, ma anche nelle sue rispondenze attuali — il travaglio intellettuale dell'unico vero personaggio (gli altri essendo, in definitiva, proiezioni o riflessi di lui).

A noi è piaciuta, per il modo come è impostata dal regista, e per il comportamento dell'opinione pubblica occidentale nei confronti della guerra, incline a considerare il conflitto piuttosto come un avvenimento negativo della nostra storia contemporanea (ma anche lontano dai paesi europei) che non a suscitare una indignazione dalla quale sorgono pressioni contro gli aggressori.

vice

## Il concorso di canto dello Sperimentale di Spoleto

Avranno inizio, al Teatro Nuovo di Spoleto, il 20 aprile prossimo prove di esame del XXI Concorso Nazionale di canoro indetto dall'Istituzione Teatro Lirico Sperimentale Adriano Belli. La Commissione presieduta dal presidente dell'Istituzione e integrata dal rappresentante del ministero del Turismo e Spettacolo, Alberto Mancini, sarà composta da maestri Massimo Bo giacchino, Franco Ferrara, Aldo Faidi, Gabriella Gatti, Guido Sampoli, Francesco Siciliani e Bruno Tambura. I vincitori del Concorso prenderanno parte al Concorso vocale e strumentale che avrà luogo a Spoleto il 23 aprile alle ore 21.

Aggeo Savioli

## a video spento

DELITTI TELEVISIVI — I « giallisti » televisivi (che sono sempre gli stessi, partono in terzetto Ciambriacco, Cascuci e Rossi — e poi si sono scissi, rimanendo coppia i primi due, e arroccandosi in uno spazio isolamento il terzo) non si limitano a inscenare delitti: delitti perpetrano anche ai danni del telespettatore. La settimana scorsa, infatti, hanno registrato quelli di Ciambriacco, Cascuci in Oltre il buio, l'altra sera siamo rimasti vittime di quelli di G.A. Rossi, assistendo a Musica per un delitto.

Acquistata alla meno peggio una certa esperienza tecnica, questi « giallisti » sembrano scandagliare adesso, attraverso le loro storie, l'« amore umano ». Inventare un meccanismo a suspense non li soddisfa più: vogliono creare personaggi e propri, autentici drammaturgi umani. Ambizioni pericolose. Essi, credono, infatti, che basti procedere sempre alla medesima maniera: prendere alcuni ingredienti (odio, delusione, stanchezza, bontà, audacia, amore), mischiarli accortamente e distribuirli in vari « tipi ». Il pranzo sarebbe servito. Ma è un pranzo indigesto, che sa di stantio.

Probabilmente è vero: gli sceneggiatori di Hollywood lavorano in questo modo per la produzione media. Con alcune differenze: la loro ispirazione (parlano degli sceneggiatori di « gialli ») è sempre realistica; i loro personaggi affondano sempre, in qualche misura, le loro radici nella realtà nazionale; le situazioni che essi inventano trovano riscontro nella cronaca. Questi nostri « gialli » televisivi, invece, cominciano sempre col trasferire la loro fantasia all'estero, sulla scia dei loro colleghi romanzieri: giungono sull'« eco americana » o francese — e, invece, è proprio questa « eco a rovinarli » —, giungono a proclamare la verità all'amico; e costui, di scatto, estrae la pistola, spara: Romeo crocca a terra, si muove.

La ginnastica per vivere sani (TV 2° ore 21,15)

## preparatevi a...

La contabilità sul morto (TV 1° ore 21)

Giuseppe Cassleri ha già dato al video qualche suo lavoro di notevole interesse. Slasera va in onda un nuovo suo originale televisivo, « Il valore commerciale », che promette di essere una buona esperienza per i telespettatori. Il lavoro, di taglio nettamente satirico, è centrato sulle discussioni che intervengono tra le parti in seguito a un mortale incidente stradale per stabilire, appunto, il « valore commerciale » del morto. Attraverso questa discussione l'autore guarda con occhio critico e amaro alla « civiltà dei consumi » e ai suoi « valori ». Nella foto: Manlio Busoni, che interpreta il ruolo del morto sul quale vengono compiute le operazioni contabili.

REI V

REI V